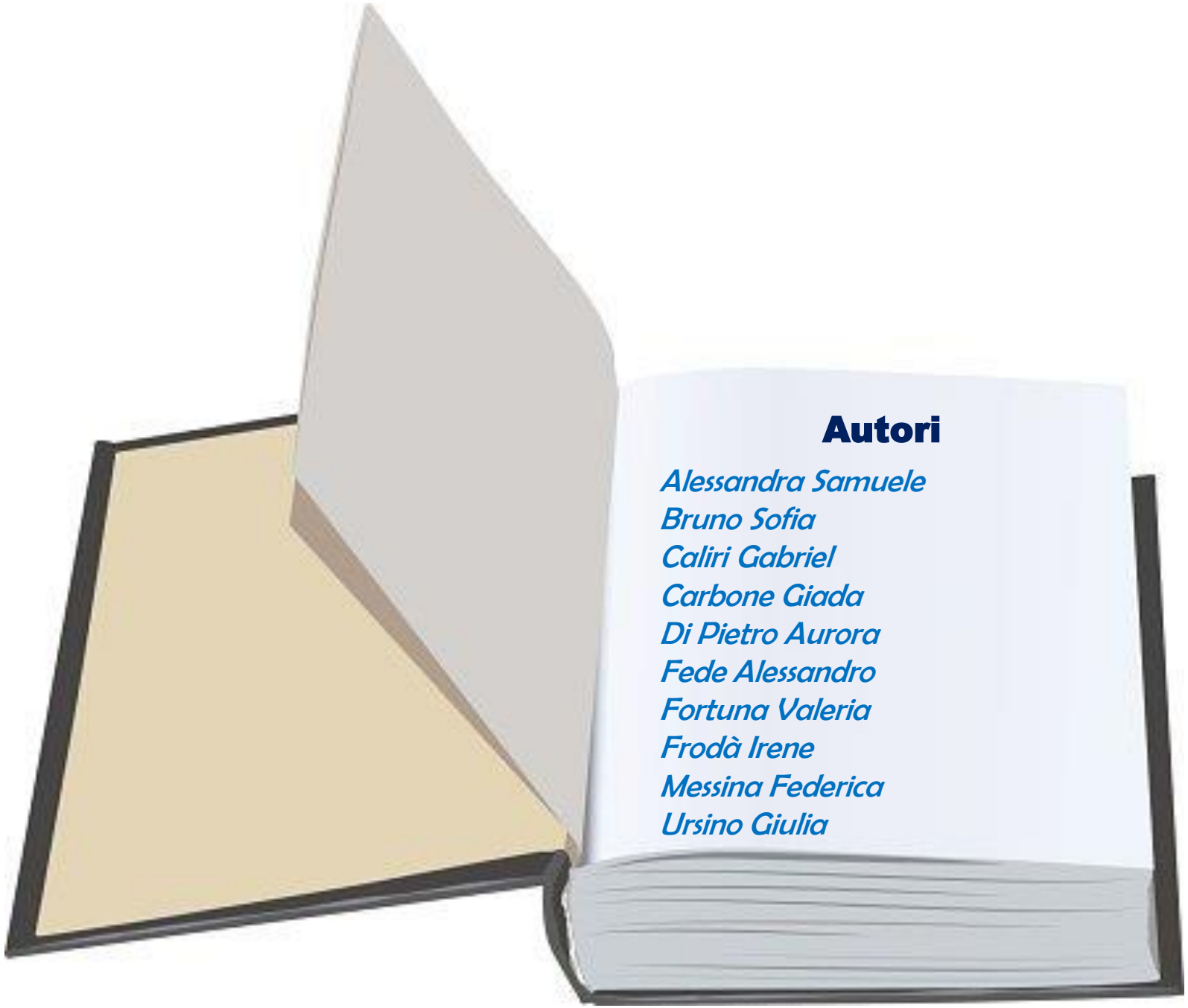
«Il Mestiere di scrivere»

Laboratorio
di
Scrittura creativa

a cura della *Prof.ssa Grazia De Salvo*

A.S. 2017/2018


Autori
Alessandra Samuele
Bruno Sofia
Caliri Gabriel
Carbone Giada
Di Pietro Aurora
Fede Alessandro
Fortuna Valeria
Frodà Irene
Messina Federica
Ursino Giulia

I
NOSTRI
RACCONTI

La natura

Stavo preparandomi con la mia famiglia per partire e andare nel bosco e, per tutto il viaggio, rimasi a giocare con il telefono. Appena arrivai il cellulare si scaricò e allora fui costretto a lasciarlo stare e a relazionarmi un po' di più con il mondo esterno, guardando uno splendido ambiente. Rimasi a pensare su cosa si potesse fare in un bosco senza l'utilizzo delle tecnologie. Allora decisi di inventare un gioco e di provarlo con mio fratello per far passare il tempo dal momento che mi stavo annoiando. Appena cominciai a giocare con mio fratello, circondato dalla natura, tutto cambiò e mi accorsi che era molto più importante ammirare la natura che giocare con l'elettronica. C'era un odore fantastico e un silenzio affascinante .

Si sentivano solo i cinguetii dei piccoli uccellini che erano dei canti di gioia… Mi resi conto, allora, che l'elettronica è importante ma non potrà mai sostituire la natura che, con la sua bellezza, suscita delle sensazioni indescrivibili.

Samuele Alessandra

Il bambino e il galeone

Si diceva che nessuno avesse il potere di comandare tutti e sette i mari ma, a quel tempo, si potevano vedere gigantesche navi alte come palazzi. Il galeone più maestoso, grande ,veloce e pieno di tesori era *Perla Nera*, la nave di *Occhio Sgaggiato*, così soprannominato dai suoi compagni di ciurma per colpa della ferita sull'occhio destro ormai cicatrizzata. Il suo vero nome però era Josh. Josh aveva un figlio di nome Giorgio. Insieme alla loro ciurma si divertivano a conquistare le diverse isole e ad esplorarle.

Era però da un po' di mesi che Giorgio non svolgeva le azioni quotidiane con il padre perché gli mancava sua madre scomparsa qualche anno prima durante un incendio nel loro villaggio. Giorgio passò un anno intero fra foto, notizie, giornali e testimonianze.
Dopo un lungo periodo riuscì a risalire alle ultime azioni compiute dalla madre e, dopo un' ora passata a litigare con suo padre, anche se aveva solo sette anni, riuscì a convincerlo dicendogli di prendere una determinata rotta.
Durante il tragitto una forte tempesta si abbattè sul tratto di mare in cui viaggiavano i marinai e il loro grande galeone .Tutti morirono tranne il ragazzo che era rimasto sotto coperta e, quando capì cosa era successo, cominciò ad urlare strillando. La tempesta non cambiò solo la sua vita ma anche la rotta della nave facendola dirigere verso un paese sconosciuto da cui nessuno è mai tornato.

Alessandro Fede

MEMORIA SCOMPARSA

Un giorno una strega , che volava sopra una scopa, mi lanciò un incantesimo e mi fece perdere la memoria . La strega era brutta, aveva due nei giganteschi sulla faccia, uno vicino alla bocca e uno sulla fronte e aveva il naso aquilino. Aveva una gonna tutta nera, la maglietta era a righe bianche e nere e il cappello era a punta e le copriva la faccia. Con lei sulla scopa c'era un gatto che era metà bianco e metà nero. La scopa era tutta rovinata. Prima di lanciarmi l'incantesimo disse con una voce stridula, agitando la bacchetta:" Occhio di tritone, pungiglione di vespa, fa che il trucco riesca". Dalla bacchetta uscirono fulmini, lampi e un raggio di luce che cambiava colore dal rosso al viola e, quando era quasi vicino a me, diventava bianco con delle sfumature di nero.

Quando mi colpì non ricordai più il mio nome e nemmeno dove abitavo, la mia età, chi erano le mie amiche e le mie nemiche

La strega mi disse che mi chiamavo Ramona che avevo sette anni e che lei era la mia migliore amica. Solo chiedendo a persone, che nemmeno conoscevo, riuscì a ricordare che il mio nome era Irene, avevo quasi 11 anni, le mie migliori amiche erano Aurora, Giada, Nathaly, Sofia, Nicole e Melissa.

E' stato brutto perdere la memoria, ma per fortuna l'ho riacquistata. L 'incubo è finito e ora mi ricordo tutto e, se dovessi incontrare un'altra strega la ignorerei e non mi farei più fregare.

Irene Frodà

Il vampiro del lago

Una volta degli scout decisero di andare in campagna perché si diceva che in quel luogo si aggirasse un vampiro a due teste.
I ragazzi arrivati montarono le tende e posarono gli zaini.
Curiosi corsero fuori con in mano un rilevatore di vampiri. Uno di loro era abbastanza goffo e fece cadere nel lago l'attrezzatura. Un vampiro viveva nel lago e si accorse del rumore, salì in superficie e balzò fuori come un pesce.

Gli scout spaventati caddero a terra. Il mostro cominciò a gridare dicendo loro di calmarsi; essi ubbidirono e l'essere mostruoso cominciò a raccontare le sue disavventure, fra cui quella della sua cattura da parte di un uomo e della successiva fuga grazie all'aiuto di una donna che, a sua volta, lo voleva prendere ma egli scappò velocemente rifugiandosi nel lago.
Gli scout ed il vampiro cominciarono a parlare e diventarono amici e ogni weekend lo andavano a trovare.

Giulia Ursino

LA RIVINCITA

Jack è un ragazzo di diciotto anni che va in campeggio a Westminster, un paese da cui nessuno è mai tornato. Egli parte con i suoi amici : Tommy, Riki e Sam. Quando arrivano, Sam e Riki vanno a cercare della legna mentre Jack e Tommy cercano un lago dove prendere dell'acqua. Improvvisamente tutti e quattro, contemporaneamente, sentono un rumore che proviene dalla tenda ma, quando si avvicinano, non vedono niente di sospetto e si danno la buonanotte. Jack non riesce a dormire e decide di fare una passeggiata nel bosco, ma sente delle urla e ritorna subito alla tenda e vede i suoi amici morti e trova una pietra con su scritto "toccherà anche a te".

Spaventato da quella minaccia scappa dal campeggio e, anche se l'assassino lo vede scappare, non riesce a prenderlo. Jack chiama la polizia che arriva immediatamente e arresta il criminale.

Sofia Bruno

LA BESTIA A DUE TESTE

Federik, Valentino, Xandro e Perry sono dei semplici amici che un giorno decidono di andare al campeggio per una tranquilla serata, cosa che si rivelerà fatale per tutti tranne uno. Essi vanno nel bosco dietro una scuola abbandonata. I ragazzi sono entusiasti di questa avventura che stanno per vivere in modo che ognuno possa dimostrare il proprio coraggio davanti agli altri e vantarsene. Una volta arrivati davanti ai primi alberi del bosco con su scritto "vietato l' ingresso", i ragazzi lasciano perdere e si stabiliscono proprio al centro del bosco: piantano tende , posano zaini, raccolgono la legna e nel frattempo si fa sera . Si ritirano accanto al fuoco e , mangiando marshmellow , cominciano a raccontarsi storie di paura, ma una in particolare li spaventò : quella di una bestia vampiresca sanguinaria a due teste. Quella notte nessuno dormì perché era come se la voce della bestia gli rimbombasse nella testa.

Ad un tratto un ringhio distrugge il silenzio: tutti cercano di non far capire agli altri che hanno paura , fino a quando una mano ruvida ,con degi artigli, spellata e piena di cicatrici afferra Federik dalla caviglia e lo trascina fuori. Il suo urlo dura poco e, dopo che lui scompare, rimangono delle piccole goccioline di sangue per terra. Erano tutti paralizzati e tremolanti dalla paura e sapevano che sarebbe toccato ad ognuno di loro. Escono dalle tende e corrono verso la scuola abbandonata per trovare rifugio. Dalla finestra Xandro scorge la sagoma di quell'essere che probabilmente aveva già digerito il loro amico. La bestia entra nella scuola ad una velocità incredibile. I ragazzi cercano di non emettere alcun suono ma Valentino inciampa in una lattina innescando una serie di vari incidenti. Il vampiro a due teste, questa era la sua identità, li raggiunge in un battibaleno ma i ragazzi sono già pronti ed infatti preparano una trappola.

Guadagnano tempo e scappano tutti tranne Valentino, che come sempre, inciampa in una altra lattina facendosi catturare dalla bestia e scomparendo nell' ombra. Xandro e Perry si dirigono verso l' uscita ma è troppo tardi perché il vampiro è già la ad aspettarli: divora Perry e sta per fare la stessa cosa con Xandro il quale, essendo molto sveglio, prende una delle spranghe di ferro da terra e dà un colpo nella gamba al vampiro e riusce a scappare. Dopo quella notte Xandro continuò a sognare quel-l'essere fino a quando viene ricoverato in un ospedale psichiatrico dove muore 24 anni dopo a causa di una grave malattia. Con lui non solo morirono tutti i suoi sogni ma anche il segreto di quel bosco maledetto.

Alessandro Fede

Una creatura mostruosa

C'era una volta un vampiro che tutti temevano. Lui però non voleva essere temuto perché era buono. Questo mostro viveva in una grotta. Un giorno degli scout andarono ad esplorarla e videro un uomo trasformarsi in un vampiro con dei canini giganteschi e si spaventarono. Allora il vampiro stufo di essere temuto li mangiò e non se ne pentì mai.

Federica Messina

La mia nuova vita

Un giorno mi recai in campagna da una mia amica ed insieme andammo ad esplorare un bosco. Dopo una lunga camminata mi persi ed, in lontananza, vidi una casetta.
Bussai e uscì fuori una vecchietta e da quel momento in poi non ricordai più nulla!
Mi svegliai a terra, chiesi informazioni su dove mi trovassi ma tutti mi risposero in un linguaggio strano…sembrava quasi arabo!
Mentre mi aggiravo incontrai una ragazza che parlava come me . Mi accompagnò a casa sua..era molto inquietante, si specchiò e notai che non rifletteva la sua immagine diversamente dalla mia.
Mi raccontò l'origine di quel paese: era abitato da persone che erano state incantate dalla strega Miribù.
Cercai in tutti i modi di scoprire come scappare da quel luogo tenebroso ma dopo 14 anni mi arresi e creai la mia nuova identità ,cominciai a parlare quella lingua e a farmi nuovi amici…(anche perché non mi ricordavo degli amici precedenti, prima che venissi stregata).
In questi quattordici anni l'amica che mi aveva spiegato tutto mi aveva nascosto una cosa molto importante…cioè di essere mia sorella.
A pensarci bene mia mamma mi aveva raccontato di avere una sorella che era morta ma mi aveva detto una bugia.
Riuscii a rintracciare mia mamma e da quel momento in poi, io e tutti i miei amici ci sentimmo solo al telefono.
Ma nonostante tutto, la mia nuova vita mi piacque tanto.

Giulia Ursino

La città sconosciuta

Un giorno d'estate mentre ero a mare, mi accorsi di un piccolo sentiero molto inquietante, era pieno di rami secchi e di piccole spine che come un arco davano il benvenuto all'entrata.
Era tutto buio, quando da lontano vidi due sentieri; scelsi di seguire quello di sinistra che portava ad un paesaggio molto luminoso, pieno di montagne alte e tantissime pietre.
Cosi decisi di esplorare il paesaggio. Dopo un po' scorsi uno stretto passaggio che si incamminava verso la montagna più alta.

Cercai di vedere chi c'era lì e mi accorsi di un piccolo alieno color verde e con le orecchie come un tubo bianco. Lui mi chiese cosa ci facessi lì e io risposi che mi trovavo lì per caso. Mi disse che quel paese, chiamato Pietrolandia, non era abitato da nessuno e che l'ultima volta che qualcuno aveva messo piede là , non era mai più tornato.

Giada Carbone

L’omicidio del Sig. Meroni

Erano le 2:00 di notte dell’8 marzo 2017, quando ricevetti il messaggio via Whattsapp da un certo Martin che chiedeva di andare al Burj Khalifa, anche se io non volevo farlo poiché il Burj Khalifa è l’edificio più alto del mondo [è alto circa 829 metri];poi lessi che la ricompensa era di 1.000.000 di euro e a quel punto decisi di accettare l’incarico che avevo ricevuto.
Dovetti prendere ben tre aerei prima di arrivare a Dubai dove ad aspettarmi c’era il misterioso Martin, adagiato beatamente sulle morbide lenzuola del Burj Khalifa .Alle 21:00 ricevetti un altro messaggio da Martin che diceva di indagare sulla morte del sig. Meroni, un imprenditore con tanti soldi in tasca che era stato ucciso recentemente da qualcuno di cui non si conosceva il nome e di cui si prevedeva la condanna a morte.

Appena entrato nell’edificio mi aspettava questo Martin ed ebbi l’occasione di poterlo vedere. Era un uomo dalla carnagione non troppo scura, un po’ rosea e dalla corporatura bassa e grossa, affiancato da una decina di poliziotti e soldati armati di fucili e pistole che puntavano cinque possibili colpevoli e fra di questi c’era anche il mio amico Rodolfo.
Martin mi mostrò la scena del crimine anche se era più o meno evidente che c’era un corpo sul pavimento. Andammo a verificare gli indizi. Fui in difficoltà poiché non avevo il mio microscopio ottico per analizzarli ma per fortuna avevo portato la mia lente d’ ingrandimento.

Vidi i due indizi: una pistola tascabile e un coltello a serramanico. Procedetti poi analizzando tutti gli altri segnali con la mia lente d' ingrandimento ma non potei scoprire nulla. A circa 200 metri c'era un sito archeologico con archeologi pronti a "prestare" il proprio microscopio in cambio di qualche soldo e per fortuna alla gente che era vicina a me i soldi non mancavano! Procedetti quindi con quel microscopio elettronico e con esso riuscii a vedere quel frammento di lana di una maglietta rossa che solo due dei cinque possibili colpevoli possedevano e quindi scartammo gli altri tre.

Inoltre sulla pistola notai un capello di colore castano chiaro; mi accorsi subito che tra quei cinque sospettati non ce n'era neanche uno biondo; a quel punto chiesi all' addetto alla reception chi era in camera con il sig. Meroni il giorno che era morto e l'addetto mi rispose che c'era un certo Ferdinando che doveva discutere di affari insieme a Martin. La notizia mi lasciò perplesso.
La cosa mi piacque ancora di meno quando dopo due minuti si sentì un grido soffocato e si vide uscire un tizio incappucciato che sembrava essere una persona non proprio affidabile con alcune macchie di sangue sulla sua maglietta rossa.
Arrivai a un'ovvia conclusione e cioè che il tizio incappucciato era in realtà Ferdinando e che lui era l'assassino.

Detto questo venne la polizia di Dubai che arrestò Ferdinando che precedentemente era già stato messo in carcere più volte.
Io ottenni la mia ricompensa e fui ringraziato non solo da Martin, ma anche da tutto il web e le mie foto furono pubblicate sui quotidiani e mostrate perfino in televisione e, appena ritornato in Italia fui tempestato di gente che mi chiedeva l'autografo . In più ad aspettarmi in aeroporto c'era la mia famiglia che fu orgogliosa di me. Ad un certo punto sentii una sensazione strana e capii che era un sogno…
Era troppo bello per essere vero!!

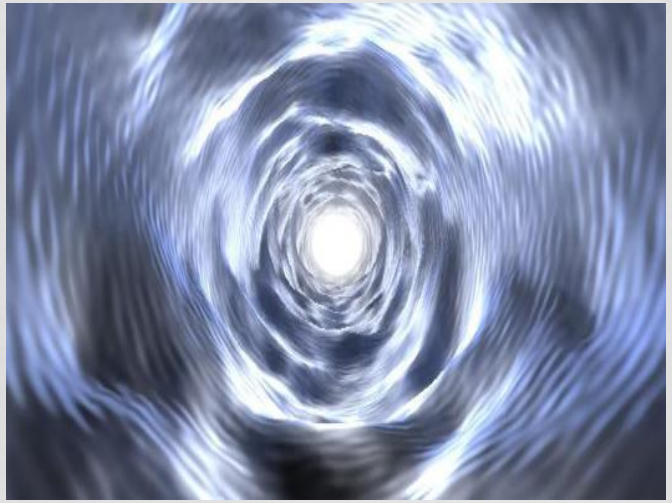
Gabriel Caliri

La macchina del tempo

Alcuni scienziati avevano inventato una macchina del tempo che mi fecero provare catapultandomi nell'era dei dinosauri. Portai con me un paio di armi per difendermi da essi perchè potevano essere pericolosi, soprattutto il tirannosauro. Presi una corazza, una lancia e un fucile. Appena mi proiettarono mi ritrovai su di un'isola, feci pochi passi e mi trovai davanti un dinosauro. Presi il fucile per difendermi ma non ebbi il tempo perché venni assalito da altri dinosauri inferociti.
Incominciò una spietata battaglia tra me e loro in cui sembrava che i dinosauri stessero per avere la meglio ma non riuscirono a vincere. Subito dopo arrivò un tirannosauro ma mi accorsi che dalla macchina del tempo erano stati proiettati anche i miei amici, che spinti dalla curiosità, avevano deciso di provare questa esperienza.

Combattemmo strenuamente e finita la battaglia rimanemmo da soli, vincenti. Io estrassi un coltello e presi un pezzo di tirannosauro e mi feci riportare nel presente. Gli scienziati esaminarono il campione del dinosauro e rimasero sbalorditi. La notizia si sparse velocemente sia tramite giornale che telegiornale. E allora mi contattarono molte persone per sapere come avessi fatto e io spiegai che ciò era stato reso possibile dalla macchina del tempo e gliela mostrai.

Samuele Alessandra



UN POSTO SENZA FINE

C'erano una volta dei ragazzi di scuola media di nome :Aurora, Irene, Samuele, Gabriel, Giada, Sofia e Rosario. Un giorno andarono in biblioteca e si imbatterono in un libro antico, scritto dal proprietario della scuola ,Giacomo Galatti. Iniziarono a leggerlo e trovarono molte informazioni sulla scuola e sui fatti antecedenti la costruzione della stessa. Dentro il libro vi era un biglietto contenente alcune indicazioni che parlavano di una mappa. Una notte decisero di scavare nel cortile della scuola e trovarono una scatola con dentro la mappa e con su scritto *Τανατος* . Andarono a cercare in biblioteca in un vocabolario greco e lessero che significava MORTE .

Pensando che si trattasse di un gioco, il giorno dopo prepararono gli zaini con il necessario e iniziarono a seguire il cammino segnato dalla mappa che li portò in posti strani. Dopo sette giorni arrivarono nella giungla dove c'erano animali e persone strane . Strada facendo giunsero in un paese chiamato 'Τανατος' e si spaventarono molto, cosi decisero di accamparsi nella giungla .

Arrivati lì, videro una specie di pergamena attaccata a un albero cosi capirono che qualcuno li stava seguendo . Quindi presero la pergamena, dove c'era scritto "IO VI VEDO ". I ragazzi si spaventarono e scapparono tranne Sofia, che rimase ferma, paralizzata dalla paura. Dopo un po' gli amici tornarono e la videro svenuta. Scorsero anche un'ombra e capirono che era un mago. Si chiamava Gaetano ed aveva fatto un incantesimo su Sofia che poteva essere risvegliata solo con il bacio di Samuele .

Così Samuele andò da Sofia per darle il bacio, ma non si svegliò quindi pensarono che fosse morta. Infine si resero conto che si trattava di uno scherzo architettato dalla loro amica Nathaly e Sofia era complice e quindi non era morta . A questo punto i ragazzi continuarono il viaggio per scoprire il segreto della scuola. Dopo aver superato molte prove , tornarono a casa senza riuscire a scoprire nulla. Alla fine si accorsero di essere stati in un posto da cui nessuno era mai tornato.

Aurora Di Pietro

IL CASO DELL' IMPRENDITOR MERONI

IL 13 LUGLIO DEL 1998 arrivò una chiamata al più esperto investigatore di Amsterdam: le parole della persona dall' altra parte del telefono lo sconvolsero. Diceva che erano state ritrovate delle vacche smembrate e dissanguate ma non c' erano tracce di sangue, anche se sembrava che un branco di lupi le avesse divorate: erano soltanto un ammasso di pelle. L'investigatore si segnò il numero di telefono e l'indirizzo di quella persona ed infine il cognome che era MERONI. Il mattino seguente si recò alla casa di quella persona che aveva telefonato la sera prima: ci mise due ore per arrivare perché si trovava in periferia.

Una volta arrivato vide che in realtà si trattava di una donna di nome Angela che lo accolse facendolo entrare in casa e dandogli una tazza di cioccolata calda. Iniziarono a parlare del caso chiedendo ad Angela se avesse litigato o discusso con qualcuno recentemente e lei rispose che aveva avuto una lite con il suo compagno. Tornò a casa e appuntò tutto quello che la donna gli aveva detto e poi convocò il ragazzo con cui Angela aveva litigato, il quale confermò quanto detto dalla donna affermando, in merito a quanto accaduto, che lui non avrebbe mai fatto una cosa del genere perché era un animalista. Durante il corso dei vari mesi gli arrivarono telefonate sempre dello stesso tipo: cavalli, mucche , capre ,pecore , tutti animali di fattoria che venivano uccisi e smembrati. Eppure non si spiegava come un uomo o una donna potesse sventrare un animale di quasi una tonnellata.

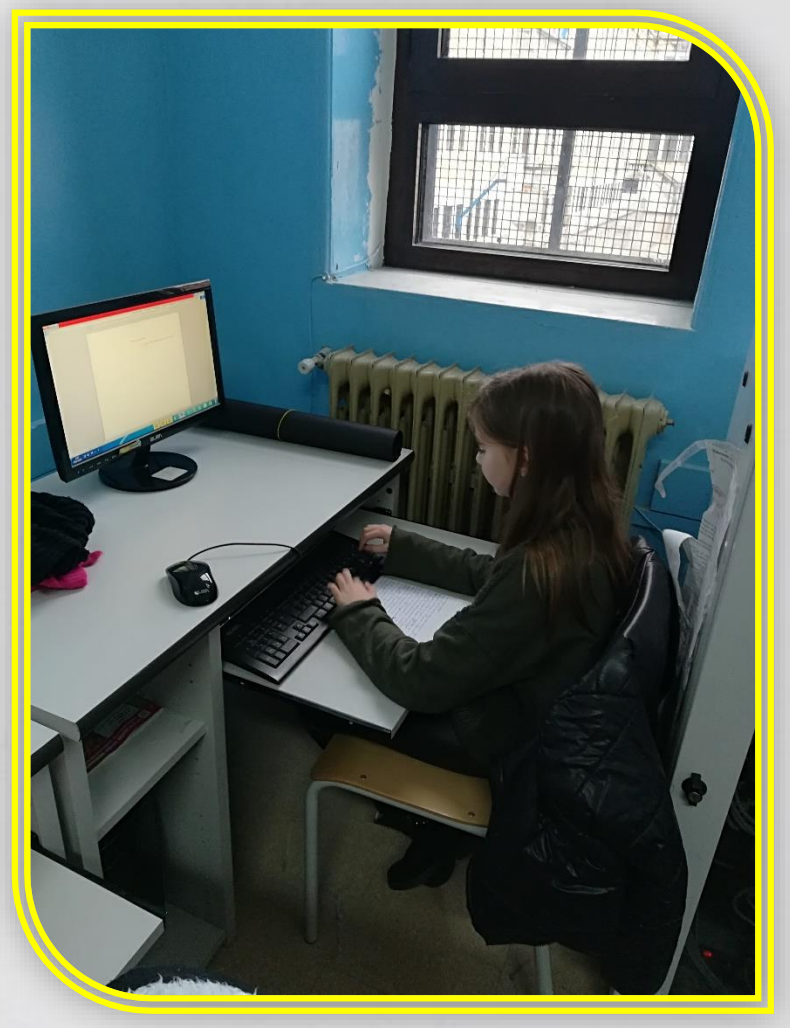
Alla fine la telefonata più sconvolgente arrivò da un ufficio legale di due isolati più in là che comunicava il ritrovamento di un cadavere sventrato e senza alcuna traccia di sangue: si trattava del signor Meroni. L'investigatore si recò sul posto insieme ad una squadra di polizia scientifica. Era la stessa cosa che era successa a quei poveri animali. Tornato a casa ricontrollò i suoi appunti aggiungendo quello che aveva visto. Arrivò alla conclusione che solo un chirurgo poteva eseguire delle operazioni così precise. Nei mesi successivi interrogò tutti i chirurghi della città e delle periferie chiedendo cosa avessero fatto nella notte del 12 luglio. Tutti avevano un alibi, tranne uno che ,il giorno prima, aveva litigato con il signor Meroni. Tornò a casa e riguardando i suoi appunti si accorse che gli animali uccisi appartenevano tutti alla famiglia Meroni. Una settimana dopo andò di nuovo da Angela e chiese il perché della fine del rapporto con il suo compagno e lei rispose che ciò era dovuto al fatto che i genitori di lei non lo ritenevano alla sua altezza.

Nei giorni seguenti all' investigatore successe una disgrazia che gli impedì di continuare le indagini e solo un mese dopo arrivò alla conclusione che l' assassino non era da solo ma aveva un complice: erano Angela e il suo ex, che si volevano vendicare del padre di lei perché considerato la causa della fine del loro rapporto. Per tale motivo avevano ucciso gli animali e stavano progettando di uccidere anche la madre. In tutto ciò furono aiutati dal chirurgo sospettato dall'investigatore ed in stato di fermo da due settimane. Raccontarono poi alle autorità che con i soldi del padre avrebbero pagato il chirurgo . L'investigatore poi fu ripagato con una grande somma ma restò comunque sconvolto dalla crudeltà dei due ragazzi che avrebbero passato il resto della loro vita in carcere.

Alessandro Fede

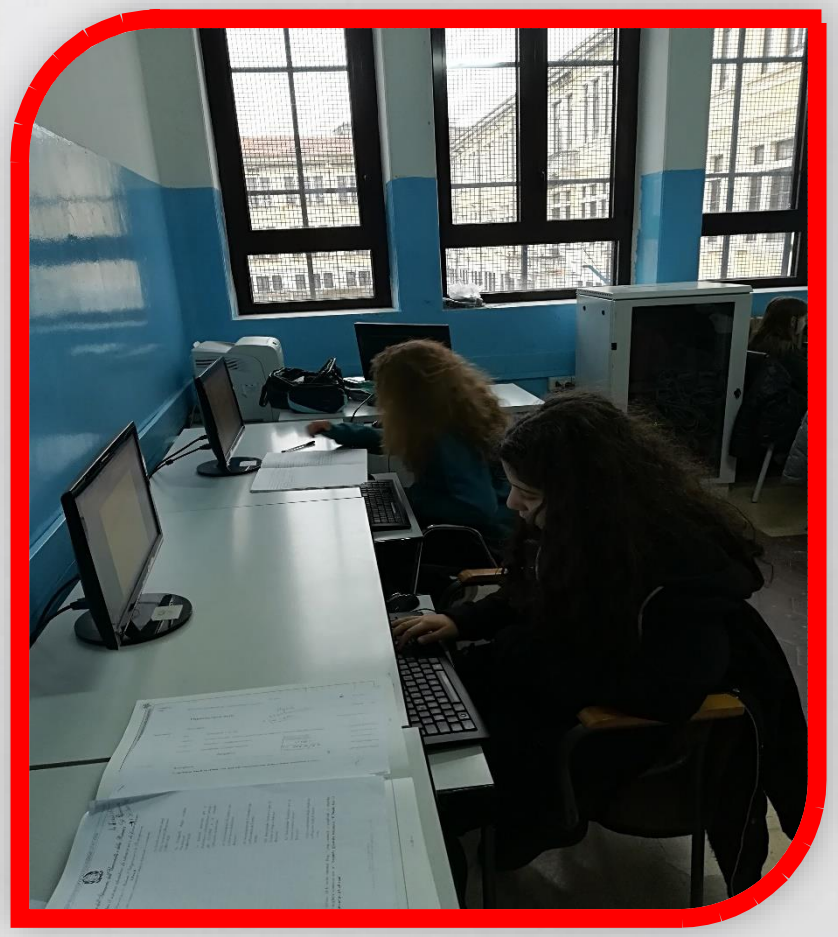
Giulia Ursino

Irene Frodà

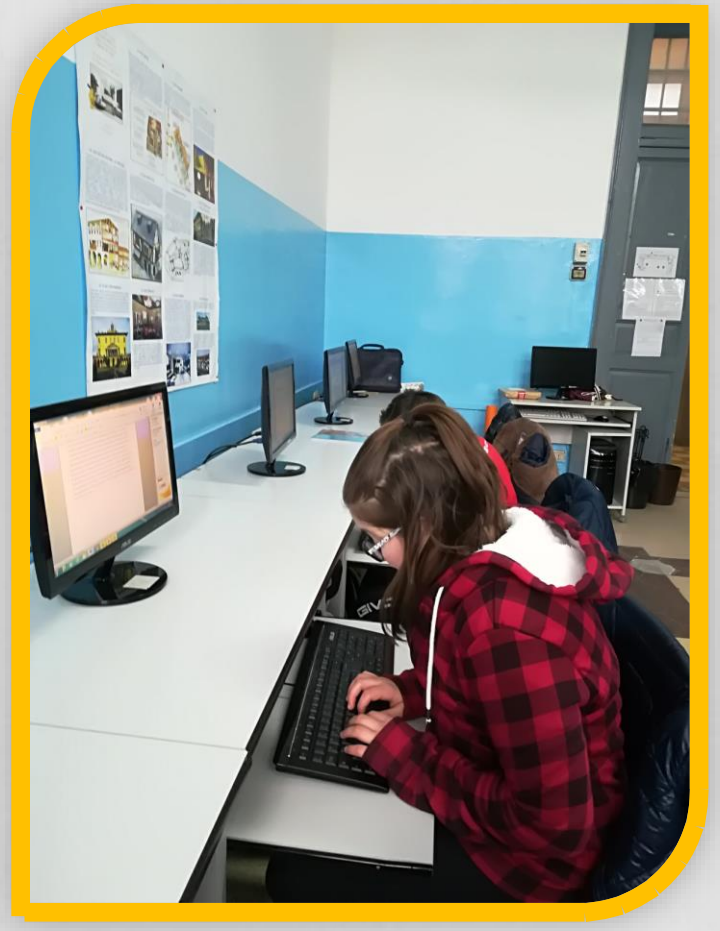


Samuele Alessandra

Valeria Fortuna



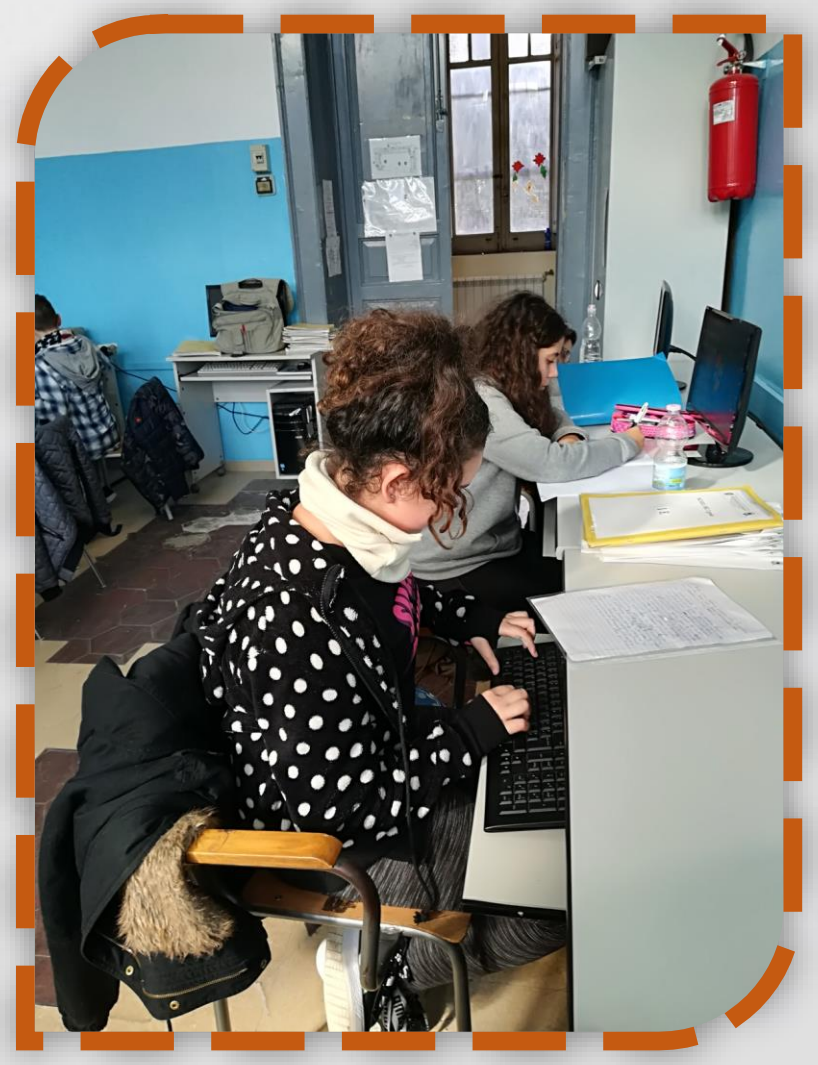
Aurora Di Pietro



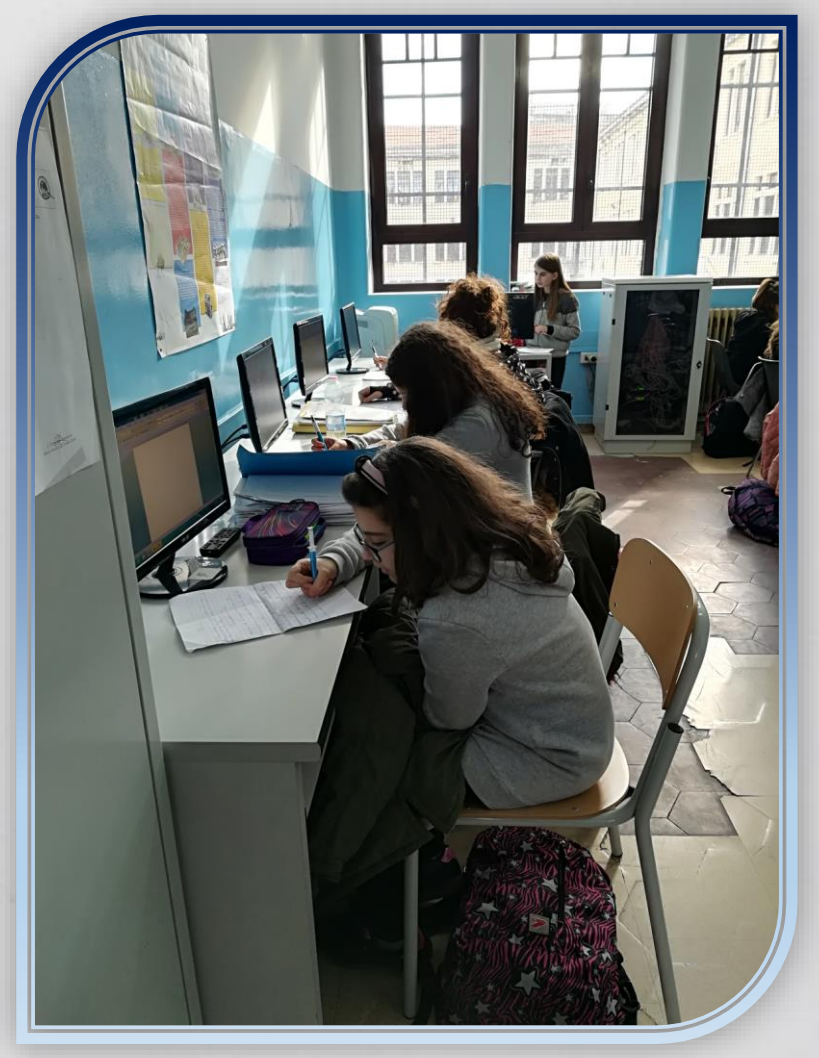
Alessandro Fede

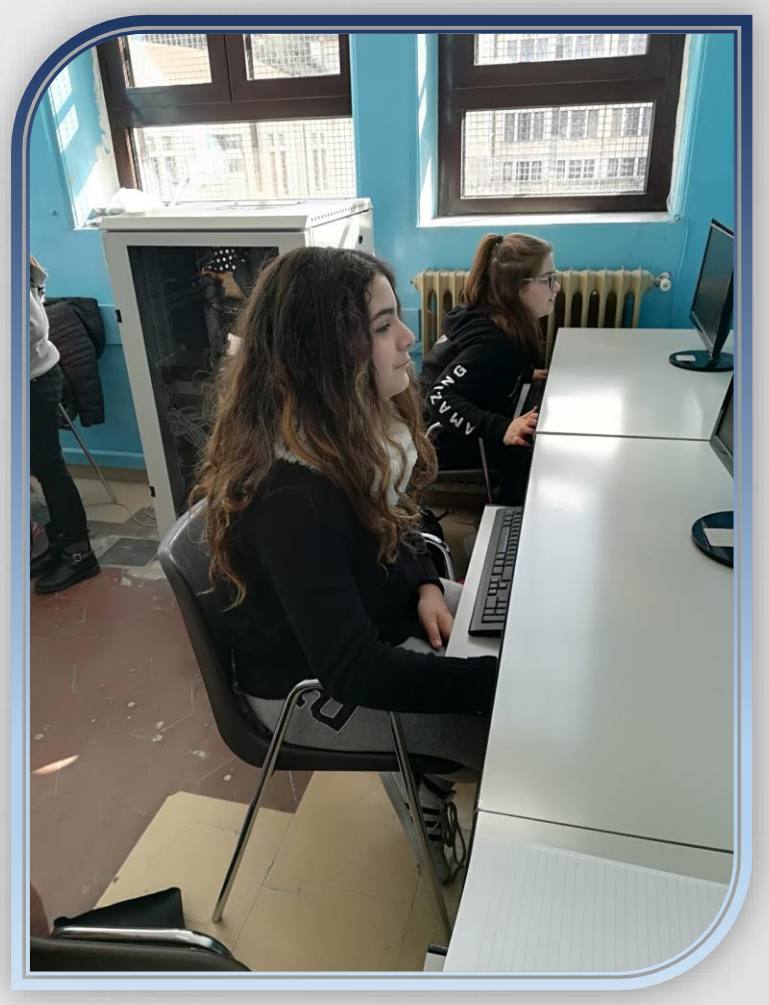
Gabriel Caliri

Giada Carbone



Federica Messina





Sofia Bruno

Scrivere è per me.....
un momento speciale in cui esprimo tutti i miei pensieri , dò sfogo alla mia fantasia, alle mie emozioni e mi sento libero...

Samuele, Sofia, Gabriel, Giada , Aurora, Alessandro, Valeria, Irene, Federica e Giulia